

Una serata della Rete trentina per l'ambiente

di MARTITA FARDIN

In un'aula magna gremita, soprattutto di giovani e giovanissimi, al Museo di Scienze naturali, a Trento, è stata presentata una serata a tema «Sul turismo responsabile». Un'iniziativa organizzata dalla Rete trentina d'educazione ambientale e dall'associazione di volontariato Tremembè Onlus di Trento. Quest'ultima, nata agli inizi del '99, vuole favorire una cultura interattiva tra chi viaggia e le popolazioni autoctone e sviluppare una mentalità solidale e di scambio. Quindi, realizza progetti di sviluppo nei paesi impoveriti.

In sala erano presenti i presidenti della Rete trentina d'educazione ambientale e dell'Asso-

«Tremembè» e Duccio Canestrini: come muoversi sul globo con maggiore rispetto

Turismo, industria globalizzata

Il turista come essere onnivoro, mentalità «usa e getta»

Una curiosa immagine di Armando Stefani. Il presidente dell'Associazione Tremembè è stato uno dei protagonisti della serata, assieme all'antropologo e giornalista Duccio Canestrini



ciazione Tremembè Duccio Canestrini (antropologo, giornalista, poeta) e Armando Stefani (insegnante e tanto altro ancora). Ad aprire la serata, un fil-

mato di Renzo Garrone «Check out». In soli 15 minuti il regista ha inquadrato il problema dell'industria turistica globalizzata, che segue standard precisi. Il

cortometraggio ha posto l'accento sul divario tra le zone povere del mondo e quelle ricche, distinguendo tra turisti agiati (occidentali, che si spingono sempre più nelle aree depresse del globo ed esigono gli stessi servizi che a casa propria, senza mai entrare in contatto con la popolazione locale) e «turisti» (il termine è ironico) poveri, costretti ad emigrare in cerca di lavoro (camerieri in hotel di lusso, barman con paghe da miseria). Canestrini, dal filmato, ha tratto una riflessione: «Ho spostato l'occhio d'antropologo dallo studio dell'indigeno a quello del turista. Oggi - ha detto - il problema non è come andare a quel paese, il che presuppone una scelta mirata e responsabile, ma dove andare e le mete turistiche nell'immaginario collettivo si

Verso i Paesi poveri, ma senza contatti coi locali

stanno sempre più uniformando. La vacanza è diventata una «metafora alimentare», in cui il turista è un essere onnivoro, divora tutto, cibo, sesso, divertimenti, in linea con la mentalità usa e getta». Infine, l'intervento di Armando Stefani sul «turismo responsabile», cioè «incline a stabilire rapporti duraturi di cooperazione con le popolazioni visitate, come ad esempio il progetto realizzato in un villaggio di pescatori del nord-est brasiliano». Gli obiettivi? «Offrire al Brasile, dove agiamo, strumenti di sviluppo e di lavoro gestiti con le risorse umane locali e a tutti noi la possibilità di fare esperienze di viaggio e incontro, secondo i principi di un turismo equo sul piano economico, sostenibile su quello ecologico e rispettoso su quello etico».